

Sono gl'invitati che nostro marito porta in casa  
 e quell'amico che, proprio lui, non viene;  
 è il telefono che si scatena;  
 quelli che noi amiamo e non ci amano più;  
 è la voglia di tacere e il dover parlare,  
 è la voglia di parlare e la necessità di tacere;  
 è voler uscire quando si è chiusi  
 è rimanere in casa quando bisogna uscire;  
 è il marito al quale vorremmo appoggiarci  
 e che diventa il più fragile dei bambini;  
 è il disgusto della nostra parte quotidiana,  
 è il desiderio febbrile di quanto non ci appartiene.  
 Così vengono le nostre pazienze, in ranghi serrati o in  
 fila indiana, e dimenticano sempre di dirci che sono il martirio preparato per  
 noi. E noi le lasciamo passare con disprezzo, aspettando –  
 per dare la nostra vita – un'occasione che ne valga la pena.  
 Perché abbiamo dimenticato che come ci sono rami  
 che si distruggono col fuoco, così ci son tavole che  
 i passi lentamente logorano e che cadono in fine segatura.  
 Perché abbiamo dimenticato che se ci son fili di lana  
 tagliati netti dalle forbici, ci son fili di maglia che giorno  
 per giorno si consumano sul dorso di quelli che l'indossano.  
 Ogni riscatto è un martirio, ma non ogni martirio è sanguinoso:  
 ce ne sono di sgranati da un capo all'altro della vita.

**Vivo la Parola:**

Rintraccio quale sia la mia piccola croce  
 e provo ad offrirla al Signore  
 con un' intenzione specifica

Pregiere spontanee durante le quali ciascuno potrà condividere e pregare  
 per la piccola croce offerta mettendola nella mani del Signore...  
 Ad ogni invocazione rispondiamo: **Nelle Tue mani è la mia vita Signore.**

## Chiamati ad attraversare la Passione

**Guida:** Tra i tanti doni che riceveremo in questo mese, uno in particolare  
 più di tutti parla proprio a noi e di noi: la Pasqua. Ogni giorno, infatti, nella  
 nostra vita, svariate sono le occasioni che ci si presentano davanti per speri-  
 mentare la vittoria della vita sulla morte, il trionfo dell'Amore, l'apice di una  
 libertà che ci è donata gratuitamente. È in queste  
 continue "Pasque" che si radica e cresce la nostra  
 fede. Offriamo la nostra preghiera per tutti gli uo-  
 mini della terra che si trovano a vivere un partico-  
 lare tempo di prova, affinché la nostra silenziosa e  
 nascosta preghiera possa diventare fonte di conso-  
 lazione nel cuore di queste persone che attraver-  
 sano la propria "Passione".



### Pregiamo con le parole di don Tonino Bello

Che la Pasqua sia per tutti  
 una memoria spiritualmente eversiva.  
 Solo allora questa allucinante  
 vallata di tombe che è la terra,  
 si muterà in serbatoio di speranze.  
 Chi spera, cammina: non fugge.  
 S'incarna nella storia, non si aliena.  
 Costruisce il futuro, non l'attende soltanto.  
 Ha la grinta del lottatore,  
 non la rassegnazione di chi disarmo.  
 Ha la passione del veggente,  
 non l'aria avvilita di chi si lascia andare.  
 Cambia la storia, non la subisce.  
 Ricerca la solidarietà con gli altri viandanti,  
 non la gloria del navigatore solitario.  
 Chi spera è sempre uno  
 che "ha buoni motivi",  
 anche se i suoi progetti  
 portano sempre incorporato  
 un alto tasso di timore.

## Ascolto e prego la Parola

**Dal Vangelo secondo Matteo** (26,36-46)

★  
<sup>36</sup>Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare".  
<sup>37</sup>E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. <sup>38</sup>E disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". <sup>39</sup>Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". <sup>40</sup>Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: "Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? <sup>41</sup>Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". <sup>42</sup>Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà". <sup>43</sup>Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. <sup>44</sup>Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. <sup>45</sup>Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. <sup>46</sup>Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".



### Da un discorso di Papa Francesco

Farà bene a tutti noi, domandarci: chi sono io davanti al mio Signore che soffre? Noi siamo tra quelli che, invitati da Gesù a vegliare con Lui, si addormentano o tra quelli fuggiti per paura? Siamo come chi ha tradito Gesù per trenta denari o, come Pietro, che lo ha rinnegato? Oppure, grazie a Dio, mi ritrovo tra coloro che sono stati fedeli sino alla fine, come la Vergine Maria e l'apostolo Giovanni? Mi riconosco in quelli che hanno imitato il loro Maestro e Signore fino al martirio, testimoniando quanto Egli fosse tutto per loro, la forza incomparabile della loro missione e l'orizzonte ultimo della loro vita? L'amicizia di Gesù nei nostri confronti, la sua fedeltà e la sua misericordia sono il dono inestimabile che ci incoraggia a proseguire con fiducia la nostra

sequela di Lui, nonostante le nostre cadute, i nostri errori, anche i nostri tradimenti. Ma questa bontà del Signore non ci esime dalla vigilanza di fronte al tentatore, al peccato, al male e al tradimento che possono attraversare la vita. Tutti noi siamo esposti al peccato, al male, al tradimento. Anche se avvertiamo la sproporzione tra la grandezza della chiamata di Gesù e la nostra piccolezza, tra la sublimità della missione e la nostra fragilità umana, il Signore, nella sua grande bontà e nella sua infinita misericordia, ci prende sempre per mano, perché non affoghiamo nel mare dello sgomento. Egli è sempre al nostro fianco, non ci lascia mai soli. Non lasciamoci vincere dalla paura e dallo sconforto, ma con coraggio e fiducia andiamo avanti nel nostro cammino e nella nostra missione.

Voi, cari fratelli e sorelle, siete chiamati a seguire il Signore con gioia in questa Terra! È un dono e anche una responsabilità. Siate testimoni coraggiosi della Passione del Signore, ma anche della Sua Risurrezione con gioia e nella speranza. Stiamo accanto alle tante croci dove Gesù è ancora crocifisso. Questa è la strada nella quale il nostro Redentore ci chiama a seguirlo. Non ce n'è un'altra, è questa.

### Dagli scritti di Madeleine Delbrêl

La passione, la nostra passione, sì, noi l'attendiamo.

Noi sappiamo che deve venire, e naturalmente intendiamo viverla con una certa grandezza.

Il sacrificio di noi stessi: noi non aspettiamo altro che ne scocchi l'ora.

Come un ceppo nel fuoco, così noi sappiamo di dover essere consumati. Come un filo di lana tagliato

dalle forbici, così dobbiamo essere separati. Come un giovane animale che viene sgozzato, così dobbiamo essere uccisi.

La passione, noi l'attendiamo. Noi l'attendiamo, ed essa non viene.

Vengono, invece, le pazienze.

Le pazienze, queste briciole di passione, che hanno lo scopo di ucciderci lentamente per la tua gloria, di ucciderci senza la nostra gloria.

Fin dal mattino esse vengono davanti a noi:

sono i nostri nervi troppo scattanti o troppo lenti,

è l'autobus che passa affollato,

il latte che trabocca, gli spazzacamini che vengono,

i bambini che imbrogliono tutto.